

Porti chiusi all'Ue, la Difesa ferma Salvini

Nave irlandese della missione Eunavformed sbarca a Messina 106 migranti. L'ira del vicepremier: "Al vertice di Innsbruck chiederò lo stop". Ministra Trenta lo sconfessa: non è sua competenza. Il leghista: "Vedrò Putin alla finale dei Mondiali"

PR
MI
O
PI
ANO

ALESSANDRA ZINITI, ROMA

Questi 106 proprio non ci volevano. Non adesso che, cacciate le Ong, erano giorni che in Italia non sbarcava più quasi nessuno. E invece il pattugliatore irlandese Samuel Beckett della flotta di Eunavformed, ha pensato bene di rispondere ad una richiesta della sala operativa de La Valletta, di salvare i migranti che stavano su un gommone in zona Sar maltese e, come prevedono le regole d'ingaggio dell'operazione Sophia, di venirli a sbarcare a Messina quando l'Italia nulla aveva a che fare con quel salvataggio.

Andatagli di traverso la domenica di buon mattino, costretto a concedere il porto, Salvini ha aperto un altro fronte di guerra: «Dopo aver fermato le navi delle Ong, giovedì porterò al tavolo europeo di Innsbruck la richiesta italiana di bloccare l'arrivo nei porti italiani delle navi delle missioni internazionali attualmente presenti nel Mediterraneo». Il ministro dell'Interno preannuncia una riunione per oggi con il premier Conte e scatena l'irritazione della collega della Difesa Elisabetta Trenta, costretta a sera a far sottolineare dal suo ministero che la competenza non è del Viminale: «Eunavformed è una missione europea ai livelli Esteri e Difesa, non Interni. Quel che vanno cambiate sono le regole di ingaggio della missione e occorre farlo nelle sedi competenti, non a Innsbruck. L'azione deve essere coordinata a livello governativo, altrimenti l'Italia non ottiene nulla oltre a qualche titolo sui giornali, fermo restando che la guida italiana (di Eunavformed) per noi è motivo di orgoglio».

Se ne parlerà oggi al Quirinale dove Salvini verrà ricevuto da Mattarella per affrontare la posizione italiana sulla questione migranti alla vigilia della riunione dei mini-

La scheda

Le operazioni militari da Sophia a Themis

1 Eunavformed

È l'operazione militare Sophia a guida italiana a cui nel 2015 la Ue ha affidato l'azione di contrasto ai trafficanti di uomini, la formazione della Marina libica e la sorveglianza sul traffico illecito di petrolio dalla Libia. Il soccorso di migranti non è tra i suoi obiettivi ma l'intervento è previsto in tutti i casi necessari e le persone salvate vengono sbarcate tutte in Italia. Vi partecipano 15 dei 28 stati membri e si concluderà a dicembre 2018

2 Themis

Ha sostituito l'operazione Triton istituita dall'Europa nel 2014, dopo la conclusione della missione italiana Mare nostrum e ha come obiettivo il soccorso dei migranti. A differenza di Triton, che vedeva l'Italia come paese ospitante, Themis che ha allargato il suo raggio anche alle rotte verso la Grecia e la Spagna, prevede che i migranti vengano sbarcati nel porto sicuro più vicino



Il pattugliatore irlandese La nave Samuel Beckett della flotta di Eunavformed



L'immagine

Torna a Forte dei Marmi il murales del bacio

A Forte dei Marmi è tornato il murales con il bacio tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Il disegno è opera di TvBoy, street artist di fama internazionale. L'opera apparve già a marzo su un muro di Roma, a due passi dalla Camera, anticipando il patto di governo tra i due leader. Fu fatta rimuovere in poche ore dal Comune

stri dell'Interno della Ue. Ed è di ieri sera anche l'ipotesi di un incontro tra Salvini e Putin a Mosca: "Conto di vederlo - ha spiegato il vicepremier - alla finale del Mondiale". L'incontro di giovedì a Innsbruck invece non sembra certo il terreno più favorevole per la richiesta italiana che punta a rinegoziare quello che il ministro dei Trasporti Toninelli definisce il «folle accordo europeo Sophia con cui Renzi ha svenduto gli interessi dell'Italia».

Già l'anno scorso l'allora ministro dell'Interno Marco Minniti aveva chiesto la modifica delle regole d'ingaggio delle missioni internazionali con l'apertura degli altri porti europei alle navi militari almeno in caso di "flussi massicci" ma l'unica parziale (e peraltro inattuata) modifica che riuscì ad otte-

nere fu che le navi della nuova operazione Themis sbarcassero i migranti non per forza in Italia ma nel porto più vicino al punto del soccorso, un accordo sempre contestato da Malta. Ad alzare i muri furono proprio i Paesi del blocco di Visegrad ai quali ora Salvini strizza l'occhio e che, di certo, non gli faranno da spalla nella sua richiesta di rinegoziazione degli accordi vigenti. E che, di fatto, giovedì hanno subito risolto il braccio di ferro virtuale con Malta. Pur avendo coordinato il soccorso avvenuto nella sua zona Sar e pur essendo il porto sicuro più vicino, le autorità de La Valletta si sono guardate bene dall'aprire il loro porto alla nave militare e hanno girato la richiesta a Roma che si è vista costretta ad indicare il porto sicuro.

“ La missione Ue riguarda Esteri e Difesa, non l'Interno. L'azione deve essere coordinata, se no l'Italia non ottiene nulla, solo titoli di giornali ”

Elisabetta Trenta
Ministra della Difesa